

28 settembre 2012

PAG. IX

Asp, fusione a rischio per i costi alti

Il Comune si rivolge all'Agenzia delle Entrate per un parere sulla tassazione

di Rosario Di Raimondo

DOVEVA nascere entro la fine del 2012. Ma il rischio è che i tempi si allunghino di qualche mese o che addirittura si debba ripensare l'intero progetto. Sulla creazione dell'Asp unica di Bologna, il colosso dei servizi sociali che dovrebbe accorpate Irides, Giovanni XXIII e Poveri vergognosi, pesa l'incognita di una maxi-spesa fiscale di 16-18 milioni di euro. Per questo la giunta del sindaco Virginio Merola chiederà un parere all'Agenzia delle Entrate che, «se arriverà entro 20 giorni non modificherà la tabella di marcia» assicura l'assessore alla Sanità Luca Rizzo Nervo. Altrimenti, la fusione «si potrà fare a marzo».

L'incognita della possibile stangata — denunciata dal consigliere comunale Lorenzo Tomassini dopo aver consultato degli esperti fiscali, pende come una spada di Damocle sul progetto di fusione. Sia Rizzo Nervo sia l'assessore provinciale alla Sanità Giuliano Barigazzi ostentano sicurezza sul fatto che il colosso da 200 milioni di euro e 600 dipendenti nascerà entro pochi mesi: «Bisogna andare avanti, non ci si deve arrestare adesso» è l'imperativo. «Il quadro si semplificherà — dice Barigazzi — grazie a un unico soggetto pubblico che governerà funzioni ora in capo a tre Asp diverse su Bologna ».

Tra i corridoi di Palazzo d'Accursio e Palazzo Malvezzi si respira ottimismo sul fatto che la stangata da quasi 20 milioni non ci sarà. Ma allo stesso tempo si studiano ipotesi alternative tutte da esplorare. «Nel peggiore dei casi — è il parere degli esperti — si valuteranno altre modalità, come la creazione di una fondazione o di un'azienda speciale. Ci sono molte altre strade percorribili ».

Infine, c'è un altro nodo ancora irrisolto che «preoccupa» gli amministratori. O meglio, i futuri amministratori della super Asp che avrà il compito non tanto semplice di gestire i servizi per bambini, anziani e soggetti deboli di tutta Bologna. Una sentenza della Corte costituzionale stabilisce che i vertici delle aziende di servizi alla persona non debbano percepire alcun compenso. Il presidente guadagna zero. «La Regione sta pensando a come fare — mormora un dirigente — queste son robe da matti ».

28 settembre 2012

PAG. 7

IL SINDACO MEROLA PARLA DEL RITORNO DI CRISTINA, IN COMA DA 31 ANNI
«Romano Magrini è un portatore di speranza
Le istituzioni devono aiutare gente come lui»

di Giuditta Magnani

PRIMA la cittadinanza onoraria. Ora per Cristina Magrini, in coma da 31 anni, e anche per altre persone in stato vegetativo, si aprono le porte di una casa di accoglienza. Accadrà il 4 ottobre a Villa Pallavicini, dove la Curia ha generosamente messo a disposizione un appartamento. Merito dell'associazione 'Insieme per Cristina' che organizza anche, lunedì prossimo all'Istituto Veritatis Splendor di via Riva Reno, un incontro con esperti, testimoni e benefattori sulle necessità di tutti coloro da anni senza voce.

SINDACO, la drammaticità dell'esperienza del coma è spesso rimossa o allontanata. Lei ha dimostrato grande sensibilità per le problematiche legate alla condizione di Cristina, come ad esempio nel caso della cittadinanza onoraria. Che cosa ha mosso la sua attenzione?

«Credo che assicurare un'assistenza adeguata alle persone come Cristina e ai loro cari sia un dovere di tutte le istituzioni che si definiscono democratiche. Per la sua tradizione di città solidale, Bologna non poteva sottrarsi a questo principio di giustizia. Il riconoscimento della cittadinanza onoraria è la conferma di tutto questo, non solo un pro forma, ma un impegno a non lasciare sole persone come Cristina e i loro familiari. Il modo più solenne che una città ha per raccogliere e fare proprie esigenze ed aspettative».

Per arrivare a questo risultato ci sono voluti anni, migliaia di giorni impegnati da Romano Magrini per far valere i diritti di sua figlia ad una assistenza personalizzata, costruita sulle reali esigenze della persona in stato di minima coscienza e della sua famiglia. Perché si è arrivati solo ora a questa svolta?

«E' encomiabile il lavoro svolto in tutti questi anni dal signor Magrini. E' diventato portatore di speranza per tante famiglie che si trovano a vivere la stessa condizione, esempio per tutti noi. Purtroppo non sempre i tempi politici e amministrativi riescono a stare al passo con quelli di vita delle persone, con le loro più diverse esigenze: su questo dobbiamo tutti recuperare il ritardo».

Cosa farà il Comune per garantire pienamente la promessa fatta a Romano Magrini?

«Credo che le istituzioni, insieme alle associazioni e ai familiari, possono fare molto in situazioni come queste. Il progetto di una casa di accoglienza è un modo per guardare con serenità al futuro e sopportare con speranza il presente. Perciò, come consiglio comunale di Bologna, ci siamo assunti l'impegno a collaborare con l'associazione ed i familiari».

L'impegno per Cristina Magrini è un gesto virtuoso che esprime lo spirito di una comunità attenta al valore della persona. Si può intravedere una speranza anche per altre famiglie che sono nella stessa situazione? E quali iniziative potranno scaturire da tutta questa vicenda?

«Credo che, prendendo esempio dalla vicenda Magrini, si possa intravedere qualcosa di più di una speranza per le altre famiglie che vivono una situazione analoga. Si deve pretendere la certezza di cura personalizzata, il più possibile aderente ai reali bisogni della persona in stato vegetativo».

Nelle condizioni di Romano Magrini lei avrebbe fatto come lui o si sarebbe arreso?

«Sostengo l'incredibile sforzo che in tutti questi anni il signor Magrini ha fatto per sua figlia. Esprimo la mia gratitudine anche per quanti, famiglie, operatori, volontari e professionisti, ciascuno secondo le proprie specificità, dedicano tempo e passione a chi, per vivere, necessita di essere assistito 24 ore su 24, custodito ed amato».

PAG. 30

Sisma, arrivano 300 milioni destinati all'emergenza

L'assessore: coperte tutte le ordinanze già emesse. Centri storici: «Ci sarà da attendere»

di Chiara Affronte

Lunedì pomeriggio il presidente della Regione Vasco Errani l'aveva annunciato e i soldi dello Stato per il terremoto sono arrivati. Si tratta di 322 milioni di euro dei quasi 500 (475) previsti per la prima tranche del Decreto legislativo 74 per le aree colpite dal sisma: le altre risorse, due miliardi, arriveranno nel 2013 e 2014. «Andranno a coprire tutte le ordinanze già emesse», precisa l'assessore alle Attività produttive di viale Aldo Moro Gian Carlo Muzzarelli. Che si sofferma che su altre risorse attese, i 92 milioni ricavati dai tagli ai partiti per i rimborsi elettorali, e i circa 15 provenienti dalle donazioni via sms. Nel primo caso, spiega l'assessore, «non è stata mai prevista una data precisa: si tratta di un percorso burocratico complessissimo arriveranno e sono già impegnati». Tra due mesi circa, invece, potrebbero essere disponibili i 15 milioni donati via sms. Anche in questo caso l'iter non è immediato, a causa degli invii fatti anche tramite telefono fisso. «È un pacchetto unico - precisa Muzzarelli -; le compagnie telefoniche hanno già versato a Banchitalia la cifra raccolta attraverso le schede dei cellulari, nel frattempo sono in atto le verifiche per le donazioni fatte con la telefonia fissa, che sono, in sostanza, una promessa di donazione, fino a quando non vengono pagate le bollette relative». Nel momento in cui anche quella cifra sarà disponibile verrà versata su un conto infruttifero della Protezione civile: dopodiché i presidenti delle tre regioni interessate si accorderanno sulle percentuali della ripartizione, presenteranno i progetti ad un comitato di garanti nazionale che a sua volta darà l'ok. A quel punto, nell'arco di due mesi per Muzzarelli, anche quei 15 milioni saranno utilizzabili. Intanto esprimono soddisfazione per l'atteso arrivo della prima tranche di risorse i sindaci del "cratere".

«Soldi in arrivo non possono che essere una bella notizia», per il primo cittadino di San Felice sul Panaro Alberto Silvestri. Che aggiunge: «Pian piano si mantengono gli impegni: cominceremo a pagare i fornitori per i primi lavori che sono stati eseguiti, quelli per i quali i soldi sono stati anticipati da Regione e Comuni». Una «boccata d'ossigeno» a cui seguirà, dal primo gennaio dell'anno prossimo, anche quella consistente nei 6 miliardi di euro destinati a case e imprese: «L'operazione voluta da Errani e, condivisa con la Cassa dei depositi e dei prestiti e l'Agenzia delle entrate». Certo, sottolinea Silvestri, «se fossero arrivati prima sarebbe stato meglio ma credo sia stato forse anche difficile reperirle queste risorse». La priorità è sempre la scuola. Poi c'è la Cas (Cassa auto sistemazione per la casa): «Tra sette-otto giorni potranno essere girati nei conto correnti dei cittadini che hanno sistemato le proprie abitazioni con soldi che devono essere loro restituiti», spiega Maino Benatti, sindaco di Mirandola. Dove si sta lavorando al bando per la realizzazione dei container che dovranno ospitare gli uffici comunali.

«La ricostruzione vera e propria, il rifacimento dei centri storici, arriverà in un secondo momento: ci vorrà ancora tempo», sospira. Soddisfatto il primo cittadino di Crevalcore Claudio Broglia: «Per adesso non mi pare di intravedere un problema economico sul terremoto nel senso che mi sembra che le cose stiano andando come promesso dal commissario Errani», riferisce. È evidente che si parla ancora di risorse per l'emergenza e per l'avvio. Al resto si penserà più avanti: «A Mirandola stiamo già lavorando a come ricostruire il centro storico, anche con metodologia innovative, ma per questo tipo di interventi ci sarà ancora da aspettare». Stesso discorso, aggiunge Broglia, per i monumenti di grande rilievo: «Il Castello dei Ronchi era un monumento preziosissimo per il cui recupero non basteranno 15 milioni di euro: una cifra per la quale faccio appello alle Soprintendenze perché si attivino», attacca Broglia.

28 settembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/09/28/news/vicini-di-casa-aumentano-le-liti-1.5765297>

Vicini di casa, aumentano le liti

Modenesi sempre meno tolleranti. Tanti i casi di conflitti che il Comune è chiamato a ricomporre

di Felicia Buonomo

Il 14,9% delle famiglie è composta da una sola persona e molti di loro non conoscono i loro vicini e, spesso, la conoscenza sfocia in conflitti. Da gennaio a luglio di quest'anno, infatti, sono state 131 le persone che si sono rivolte al punto d'accordo del comune di Modena per risolvere 72 casi di conflitto (evidenziando un trend in aumento rispetto agli scorsi anni). «I casi seguiti dal punto d'accordo sono un indicatore dello stato di conflittualità e di coesione sociale che vive il territorio modenese – afferma l'assessore comunale alle politiche sociali Francesca Maletti – Per contrastare l'incremento di situazioni di questo genere il Comune mette in atto una serie di azioni tra cui anche la festa dei vicini, che rappresenta un'occasione per passare un momento di allegria e serenità, e interagire con i propri vicini». I conflitti segnalati appartengono principalmente a tre categorie: quelli familiari, che vedono situazioni di scontro nelle coppie, tra fratelli, nel rapporto genitori figli; quelli di vicinato, causati prevalentemente dall'eccesso di rumore, ma anche da discussioni sulle pulizie delle parti comuni dei condomini, o dal disturbo causato dalla presenza di animali; quelli scolastici, che possono riguardare il rapporto alunni- insegnanti, genitori-insegnanti o più frequentemente quello tra alunni. Tra i conflitti di gruppo, invece, si segnalano quelli tra gruppi di residenti italiani e gruppi di giovani o tra residenti italiani e gruppi di stranieri. «Modena è da anni – aggiunge la Maletti – una realtà multiculturale, con la presenza di 131 diverse nazionalità. Persone residenti che vivono e lavorano a Modena. Ma la nostra analisi si è rilevata la presenza di conflitti più tra generazioni, che tra culture». I numeri, tuttavia, parlano chiaro: la conflittualità a Modena è aumentata negli anni. Se in questa prima metà del 2012 le persone che si sono rivolte allo sportello di mediazione dei conflitti del Punto d'Accordo, sono state 131, nell'intero anno 2011 sono state 135 e nel 2010 ne erano 96. I casi di conflitto seguiti a sportello finora stati 72 (86 in tutto il 2011 e 69 nel 2010), di cui il 44% di tipo scolastico (all'11 e al 3,7% gli anni scorsi), il 38% di vicinato e il 12% familiare. I casi seguiti direttamente sul territorio invece in sette mesi sono stati 42 (70 nel 2011 e 44 nel 2010). Il picco di segnalazioni e di interventi di mediazione sul territorio si registra solitamente nel mese di giugno, al termine delle scuole, momento in cui ragazzi e adulti vivono maggiormente gli spazi pubblici. Fa eccezione il 2012, quando, subito dopo gli episodi di terremoto, ci sono state solo tre segnalazioni. «L'aumento delle situazioni conflittuali – prosegue la Maletti – dipende in parte anche la situazione di crisi economica. E' stato infatti riscontrato che in diversi casi le persone coinvolte in conflitto risultassero disoccupate, in parte anche con disagi abitativi. Stiamo cercando dei punti di connessione, evitando le ghettizzazioni che spesso si creano negli alloggi popolari ad esempio ed evitando quartieri dormitorio». «I processi di cambiamento in atto – aggiunge Daniela Giuliani, responsabile area integrazione sociale – impongono nuovi strumenti di interazione. Il nostro approccio alla mediazione, teso a fare in modo che per le persone riprendano la comunicazione, sta diventando sempre più l'ottica intrapresa anche nelle politiche per la sicurezza e antidiscriminazione».

27 settembre 2012

Link: <http://www.forlitaly.it/cronaca/forli-cesena-protocollo-aiuto-famiglie-difficolta.html>

Un protocollo a sostegno delle famiglie in difficoltà economica

L'intesa, che avrà validità fino al 31 dicembre 2013, è finalizzata, nel concreto, a creare un canale di contatto privilegiato fra il Gruppo Hera e i Servizi Sociali degli enti locali

E' stato sottoscritto un protocollo fra Provincia di Forlì-Cesena, i Comuni di Cesena e di Forlì (in rappresentanza dei reciproci comprensori), l'Unione dei Comuni del Rubicone, il Gruppo Hera e la sua società commerciale Hera Comm per assistere le famiglie in difficoltà economiche residenti nel territorio provinciale. Il doppio coinvolgimento del Gruppo Hera è dovuto al fatto che gestisce, tramite Hera Spa, i servizi riguardanti il ciclo idrico e l'igiene ambientale e svolge, tramite Hera Comm, le attività di vendita dell'energia elettrica e gas sul mercato libero e vincolato.

L'intesa, che avrà validità fino al 31 dicembre 2013 (rinnovabile tacitamente di anno in anno), è finalizzata, nel concreto, a creare un canale di contatto privilegiato fra il Gruppo Hera e i Servizi Sociali degli enti locali coinvolti per attivare tempestivi ed efficaci interventi di aiuto sociale, a favore dei cittadini residenti nel territorio provinciale, utenti del Gruppo che si trovino in condizioni socio-economiche di svantaggio, con particolare riguardo agli anziani, alle persone con problemi di salute, disagio psichico e sociale e agli stranieri.

Con questo protocollo le parti intendono disciplinare il flusso di informazioni e il canale di contatto tra Comuni ed Hera, relativi agli utenti morosi dei servizi pubblici forniti dall'azienda, coinvolgendo anche isoggetti privati o Associazioni Onlus che sostengono ed affiancano i servizi sociali comunali, con l'obiettivo di: eliminare o ridurre le condizioni materiali e di disagio socio-economico delle famiglie o persone in stato di bisogno accertato; evitare l'interruzione delle forniture, l'aumento delle morosità e l'incremento dei costi di gestione dei contratti con ricaduta inevitabile sui servizi sociali; assicurare la negoziazione del pagamento e rateizzazioni del debito più favorevoli rispetto alla norma e abbuoni dei costi amministrativi di riattivazione dei contratti.

Il protocollo si basa su sperimentazioni di forme di collaborazione, già attive da alcuni anni fra il Gruppo Hera ed alcuni Comuni del territorio, per agevolare situazioni di famiglie in carico ai Servizi Sociali Comunali, delle quali è stata condivisa la necessità di consolidare il percorso e valorizzare ulteriormente l'iniziativa. Come? Potenziando la comunicazione preventiva degli insoluti relativi alle utenze dei servizi pubblici (acqua, gas e gestione rifiuti) e concordando piani di rateizzazione favorevoli, con il coinvolgimento di partner locali quali istituzioni e soggetti privati, che intervengono volontariamente a supporto degli enti locali."